

to, ci sorregge e ci invita ad avere fiducia e a continuare a sperare.

Lasciamoci fin d'ora attrarre dalla speranza e permettiamo che attraverso di noi diventi contagiosa per quanti la desiderano. Possa la nostra vita dire loro: «Spera nel Signore, sii forte, si rinsaldi il tuo cuore e spera nel Signore» (Sal 27,14). Possa la forza della speranza riempire il nostro presente, nell'attesa fiduciosa del ritorno del Signore Gesù Cristo, al quale va la lode e la gloria ora e per i secoli futuri.

Dato a Roma, presso San Giovanni in Laterano, il 9 maggio, Solennità dell'Ascensione di Nostro Signore Gesù Cristo, dell'Anno 2024, dodicesimo di Pontificato.

FRANCESCO

INTENZIONI SANTE MESSE

SABATO 2 ore 10.30: SANTA MESSA AL CIMITERO con la
Commemorazione di TUTTI I FEDELI DEFUNTI
ore 19.00: SANTA MESSA PRE-FESTIVA IN CHIESA

DOMENICA 3 novembre, XXXI^a Ordinaria, ore 08.00 e 11.00:
PEDRON ALDO, RINA E PAOLO - LORENZI SILVANO - ALDEGHERI LUIGI E AMALIA - MARCAZZAN GIROLAMO E RITA - MAGGIO ADOLFO E ANGELINA - ARZUBIALDE JOSE' DOMINGO

MARTEDI' 5 ore 15.00: FEDER DARIO - SCANDOLA SERGIO - ANIME DEL PURGATORIO

GIOVEDI' 7 ore 08.30: PER LE VOCAZIONI

VENERDI' 8 ore 08.30: Tutti i Santi della Chiesa veronese
BENAGLIO GIACINTO E MARIA - UGOLINI LUIGI E FRANCA - CONTI IOLE

SABATO 9 ore 19.00: BOTTACINI ORAZIO - PER LA CLASSE 1964

DOMENICA 10 novembre, XXXII^a Ordinaria, , ore 08.00 e 11.00:
FULVIA, FLAVIO E DIRCE - LUIGI ED AMALIA ALDEGHERI - FAM. GUGOLE DARIO - MENEGHELLI LUIGI ANNA, SEVERINA E ANGIOLINO - BOTTACINI EVARISTO - PASETTO ATTILIO, GIUSEPPE, LIDIA E UMBERTO



Santa Maria di Zevio **Parrocchia Natività B. V. Maria**

☎ 045 7850162 - 347 4867428

Email:

parrocchiesantamariapalu@gmail.com

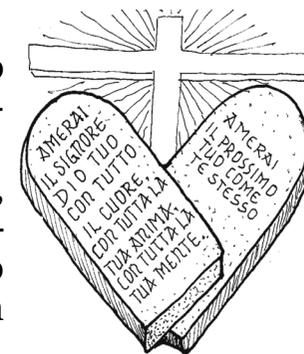
DOMENICA 3 novembre 2024

Vangelo di Marco

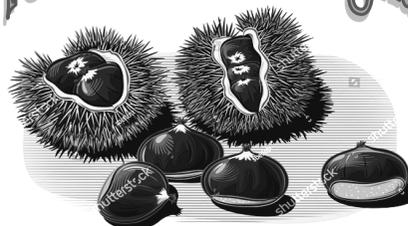
In quel tempo, si avvicinò a Gesù uno degli scribi e gli domandò: «Qual è il primo di tutti i comandamenti?».

Gesù rispose: «Il primo è: “Ascolta, Israele! Il Signore nostro Dio è l'unico Signore; amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore e con tutta la tua anima, con tutta la tua mente e con tutta la tua forza”. Il secondo è questo: “Amerai il tuo prossimo come te stesso”. Non c'è altro comandamento più grande di questi». Lo scriba gli disse: «Hai detto bene, Maestro, e secondo verità, che Egli è unico e non vi è altri all'infuori di lui; amarlo con tutto il cuore, con tutta l'intelligenza e con tutta la forza e amare il prossimo come se stesso vale più di tutti gli olocausti e i sacrifici».

Vedendo che egli aveva risposto saggiamente, Gesù gli disse: «Non sei lontano dal regno di Dio». E nessuno aveva più il coraggio di interrogarlo.



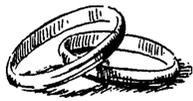
Festa della castagna



Sabato 9 novembre alle ore 20
CASTAGNATA PRESSO
IL CIRCOLO "NOI".

Menù € 18,
informazioni all'ingresso della Chiesa

Domenica 10 novembre alle ore 11
SANTA MESSA CON BATTESIMO DI TOMMASO



Domenica 8 dicembre alle ore 11
S. MESSA E FESTA DEGLI ANNIVERSARI
DI MATRIMONIO

E' **necessario iscriversi**, moduli sui tavolini
all'ingresso della Chiesa

Sabato 23 e Domenica 24 novembre

SOLENNITA' DI CRISTO, RE DELL'UNIVERSO e

FESTA DEL RINGRAZIAMENTO PER I BENEFICI RICEVUTI

Chiederemo un aiuto con la tradizionale busta di ringraziamento.

*Documento ufficiale di Papa Francesco
in preparazione al Giubileo del 2025*

23. L'indulgenza, infatti, permette di scoprire quanto sia illimitata la misericordia di Dio. Non è un caso che nell'antichità il termine "misericordia" fosse interscambiabile con quello di "indulgenza", proprio perché esso intende esprimere la pienezza del perdono di Dio che non conosce confini.

Il Sacramento della Penitenza ci assicura che Dio cancella i nostri peccati. Ritornano con la loro carica di consolazione le parole del Salmo: «Egli perdona tutte le tue colpe, guarisce tutte le tue infermità, salva dalla fossa la tua vita, ti circonda di bontà e misericordia. [...] Misericordioso e pietoso è il Signore, lento all'ira e grande nell'amore. [...] Non ci tratta secondo i nostri peccati e non ci ripaga secondo le nostre colpe. Perché quanto il cielo è alto sulla terra, così la sua misericordia è potente su quelli che lo temono; quanto dista l'oriente dall'occidente, così allontana da noi le nostre colpe» (Sal 103,3-4.8.10-12). La Riconciliazione sacramentale non è solo una bella opportunità spirituale, ma rappresenta un passo decisivo, essenziale e irrinunciabile per il cammino di fede di ciascuno. Lì permettiamo al Signore di distruggere i nostri peccati, di risanarci il cuore, di rialzarci e di abbracciarci, di farci conoscere il suo volto tenero e compassionevole. Non c'è infatti modo migliore per conoscere Dio che lasciarsi riconciliare da Lui (cfr. 2Cor 5,20), assaporando il suo perdono. Non rinunciamo dunque alla Confessione, ma riscopriamo la bellezza

del sacramento della guarigione e della gioia, la bellezza del perdono dei peccati!

Tuttavia, come sappiamo per esperienza personale, il peccato "lascia il segno", porta con sé delle conseguenze: non solo esteriori, in quanto conseguenze del male commesso, ma anche interiori, in quanto «ogni peccato, anche veniale, provoca un attaccamento malsano alle creature, che ha bisogno di purificazione, sia quaggiù, sia dopo la morte, nello stato chiamato purgatorio». Dunque permangono, nella nostra umanità debole e attratta dal male, dei "residui del peccato". Essi vengono rimossi dall'indulgenza, sempre per la grazia di Cristo, il quale, come scrisse San Paolo VI, è «la nostra "indulgenza"». La Penitenzieria Apostolica provvederà ad emanare le disposizioni per poter ottenere e rendere effettiva la pratica dell'Indulgenza Giubilare.

Tale esperienza piena di perdono non può che aprire il cuore e la mente a perdonare. Perdonare non cambia il passato, non può modificare ciò che è già avvenuto; e, tuttavia, il perdono può permettere di cambiare il futuro e di vivere in modo diverso, senza rancore, livore e vendetta. Il futuro rischiarato dal perdono consente di leggere il passato con occhi diversi, più sereni, seppure ancora solcati da lacrime.

24. La speranza trova nella Madre di Dio la più alta testimone. In lei vediamo come la speranza non sia fatuo ottimismo, ma dono di grazia nel realismo della vita. Come ogni mamma, tutte le volte che guardava al Figlio pensava al suo futuro, e certamente nel cuore restavano scolpite quelle parole che Simeone le aveva rivolto nel tempio: «Egli è qui per la caduta e la risurrezione di molti in Israele e come segno di contraddizione – e anche a te una spada trafiggerà l'anima» (Lc 2,34-35). E ai piedi della croce, mentre vedeva Gesù innocente soffrire e morire, pur attraversata da un dolore straziante, ripeteva il suo "sì", senza perdere la speranza e la fiducia nel Signore. In tal modo ella cooperava per noi al compimento di quanto suo Figlio aveva detto, annunciando che avrebbe dovuto «soffrire molto ed essere rifiutato dagli anziani, dai capi dei sacerdoti e dagli scribi, venire ucciso e, dopo tre giorni, risorgere» (Mc 8,31), e nel travaglio di quel dolore offerto per amore diventava Madre nostra, Madre della speranza. Non è un caso che la pietà popolare continui a invocare la Vergine Santa come Stella maris, un titolo espressivo della speranza certa che nelle burrascose vicende della vita la Madre di Dio viene in nostro aiu-